

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Inscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 23 luglio 1970

Anno V° N. 28

Abbonamento annuo L. 2.000  
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. bta - Inf. 70%  
c/c postale N. 24/4581

## PESCARA, REGGIO CALABRIA E ... UDINE

Pescara e Reggio Calabria: due città all'ordine del giorno. Due teatri di manifestazioni popolari e di violenze che si potrebbero dire inaudite se da un anno a questa parte le piazze d'Italia non fossero spesso rosse di sangue e di fuoco. Due città, però, in cui la violenza non ha avuto motivazioni o pretesti di tipo rivendicativo-sindacale, ma una ben diversa spinta, che molti giornali hanno definito «campanilistica». Pescara, infatti, vuol essere capitale della Regione degli Abruzzi. Reggio Calabria non vuol perdere il titolo e il ruolo di capitale della Calabria.

In entrambe le città i comitati di agitazione e i dimostranti hanno fatto sul serio, in fatto di devastazioni e di pestaggi, e molti feriti e contusi sono rimasti sull'asfalto. A Reggio c'è scappato il morto!

Naturalmente non scriviamo per deplorare fatti che si commentano da sé; scriviamo per indurre il lettore ad un utile confronto fra la situazione friulana nel 1963 e la situazione abruzzese e calabrese d'oggi.

Sette anni fa ai friulani i politici dissero che Udine, capitale naturale di una regione naturale (questo non dissero, lo scriviamo noi oggi!), doveva sacrificarsi a favore di Trieste, in nome degli ideali nazionalistici e irredentistici e dei tremendi sacrifici dei combattenti del Carso, e i friulani chinarono la testa senza fiatare. Qualche lettera un po' polemica sul Messaggero Veneto e basta. E guai a chi osava fiatare: le patenti di campanilismo, che tanto spaventano ancora oggi i buoni friulani, erano già pronte. E sarebbero state anche le più blande. A insistere nel difendere i buoni diritti di Udine si correva il rischio di passare per antitaliani. Alla Città Martire — ci dissero — non si poteva proprio dire di no!

In Calabria e negli A-

buzzi, invece, dove il ricatto nazionalistico non può funzionare e dove la patente di campanilista non spaventa alcuno dei decisioni dei politici romani hanno avuto ben diversa accoglienza.

Noi, che sempre abbiamo sostenuto la teoria della funzionalità delle capitali regionali diamo ragione a Pescara e torto a Reggio Calabria. Cantanzaro, infatti, è più baricentrica e quindi più funzionale di Reggio e, secondo noi, bene han fatto i politici a presceglgerla come capitale della Regione Calabria.

Non ce la sentiamo però di condannare la reazione dei cittadini di Reggio. Deplorati gli atti di violenza, dobbiamo scrivere che fanno bene a batterli, se non altro per ottenere qualcosa in cambio. In politica solo i friulani sanno sacrificarsi veramente per niente!

Raffaello Carozzo

## IMPARIAMO DAGLI ALTRI

# CINQUE UNIVERSITA' IN PUGLIA

Anacronistica politica universitaria della nostra Giunta regionale

La Giunta regionale, tramite l'Assessore Giust, ad ogni nostra richiesta e proposta di istituire una Università a Udine articolata in più Facoltà risponde che è prudente attendere la legge statale di riforma delle Università italiane, per muovere poi gli opportuni passi nella giusta direzione.

Adducendo ragionevoli pretesti la Giunta regionale sta prendendo tempo e — forse in buona fede — farà perdere il treno al Friuli per l'ennesima volta.

L'atteggiamento della Regione Friuli-VG, infatti, è in evidente contrasto con la politica universitaria — secondo noi saggia e lungimirante — delle altre Regioni italiane per almeno due motivi:

1) tutte le Regioni si orientano verso il decen-

tramento delle Facoltà e verso la moltiplicazione dei nuclei universitari. Creano Università libere senza attendere una legge statale che nessuno sa dire quando sarà votata e come sarà congegnata e che, comunque sia, non abolirà le Università bensì le riformerà. Come dire che questo è il momento di creare nuove Università (che saranno eventualmente da riformare), cioè di creare quei fatti compiuti tanto congeniali alla mentalità e al costume politico e amministrativo degli italiani.

2) Nessuna Regione si sognerebbe, quindi, di svenarsi e magari perdere il treno per difendere una Università eccentrica come quella di Trieste, ovvero di praticare un accentramento culturale fuori centro e fuori moda.

Noi, in conclusione, riteniamo estremamente pericoloso per il Friuli (e molto utile per Trieste!) l'attendimento dei responsabili del governo regionale e — quindi — dell'avvenire culturale del popolo friulano. E, tanto per non rimanere sulle generali, trascriviamo un brano, tratto da un bollettino governativo, dal quale risulta che la Puglia entro qualche anno avrà cinque Università. Noi ne chiediamo una sola per il Friuli. E' proprio impossibile ottenerla?

Ecco il brano:

I quattro punti su cui si incentrano le ipotesi di assetto territoriale delle strutture universitarie che ci si propone di realizzare in Puglia sono: 1) una Università di Bari concepita e gestita in termini di più stretta aderenza al tipo di sviluppo in atto nella regione e in generale nel Mezzogiorno, meglio attrezzata e «decongestionata»; 2) Una Università Lecce notevolmente potenziata, non più di serie Bs, né con funzioni solo e puramente decongestionanti rispetto a quella del capoluogo, ma con una sua originale fisionomia e — secondo il parere di alcu-

ni — con una sua precisa specializzazione nel ramo artistico-umanistico; 3) un terzo centro universitario, da crearsi a Foggia, a carattere residenziale, con chiari connotati tecnico-scientifici; 4) istituzioni universitarie, di tipo complementare rispetto alle precedenti, con caratteristiche tecnologiche originali e corrispondenti a peculiari esigenze della realtà e delle prospettive socio-produttive locali, a Brindisi e a Taranto (le specializzazioni si potrebbero anche subito indicare, «rispettivamente nella chimica e nella tecnologia dei metalli»).

### INTERROGAZIONE

## Gestione Commissariale all'Ospedale di Udine?

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere quali provvedimenti intende prendere per normalizzare la situazione anomala creatasi nella amministrazione dell'Ospedale regionale di Udine?

E' noto, infatti, che il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ente — a seguito della classificazione dello stesso ad Ospedale regionale — doveva essere rinnovato secondo i disposti della legge Mariotti ed è noto altresì che ciò non è, di fatto, avvenuto, a causa della mancata nomina di un membro del Consiglio da parte del Consiglio Comunale di Udine.

Ciò premesso, i sottoscritti ritengono che la Giunta debba urgentemente intervenire, anche — se necessario — provvedendo alla nomina di un Commissario, visto che l'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero udinese è, purtroppo, legato a questioni di carattere politico.

CECOTTO  
di CAPORIACCO

## Lignano: pini malati

Da qualche giorno mi trovo a Lignano Pineta. Con tristezza ho notato che non pochi pini di questa cittadina balneare friulana sono ingialliti ed altri completamente secchi. Da informazioni assunte ho appreso che questo fenomeno è dovuto all'attacco, se non vado errando, di una specie di insetti che provoca dapprima l'ingiallimento dei pini e quindi la loro morte. Secondo il parere di un esperto in scienze forestali sembrerebbe che questo fenomeno sia inarrestabile ed entro 10 anni la Pineta di Lignano diventerebbe completamente secca, buona solo per fornire legna da ardere. Non è difficile capire quali conseguenze si prospettano per una Lignano privata dei suoi pini! Ne risentirebbe oltre al Turismo, l'economia friulana, già frustrata da continue privazioni, ed anche l'economia regionale e nazionale. Infatti ormai Lignano ha raggiunto, con molta probabilità, il ruolo di prima spiaggia dell'Adriatico, e molti turisti si riversano annualmente su questo Lido. Venendo a mancare i pini, Lignano Pineta si ridurrebbe per gran parte ad un assoluto semi-deserto, disseminato qua e là di case, e gran parte di turisti tede-

sci dirotterebbero, inevitabilmente verso le spiagge jugoslave, visto che l'altra spiaggia friulana di Grado ha raggiunto la completa saturazione.

E' quindi necessario, visto che finora nessuno ha affrontato questo problema (non basta infatti la dichiarazione di una persona, esperita fin che si vuole, per accantonare un problema di questa portata e di tali conseguenze!) che i consiglieri regionali del «Movimento Friuli» sollevino la questione in Consiglio Regionale chiedendo all'Assessore all'Agricoltura e alle Foreste e all'Assessore al Turismo perché non si è fatto niente finora per salvare la Pineta di Lignano e quali provvedimenti intendono prendere per il prossimo futuro.

Bisogna che dall'Assessorato all'Agricoltura e alle Foreste venga nominata, con la massima tempestività, una commissione di esperti (con la E maiuscola) che affronti, senza indugio questo problema per cercare, fin che c'è tempo, di salvare il salvabile.

Se poi, dopo un serio (con la S maiuscola) ed approfondito (anche qui con la A maiuscola) esame del problema, si dovesse conclu-

dere che i Pini di Lignano siano inevitabilmente destinati a morire; ebbene, si cerchi qual piano, possibilmente coniferi, possono sostituire i pini ammalati, senza pericolo di «contagio», e si cominci fin d'ora alla sostituzione degli alberi secchi.

Costantino Melli

## ACCOLTO UN O. D. G. DEL MF A FAVORE DEGLI EMIGRANTI

Nel corso della seduta del Consiglio regionale del 13 luglio u.s., la Giunta ha accolto il seguente ordine del giorno, presentato dal gruppo del MF.

### ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio regionale, discutendo i progetti di legge «Norme di integrazione e modifica della legge regionale 27 agosto 1965, n. 17, sugli organi e sulle procedure per la programmazione regionale, della legge regionale 20 agosto 1968, n. 29, sul Comitato regio-

nale economico-sociale; «Modificazione, con l'insediamento di rappresentanti dei lavoratori emigrati nel Comitato regionale economico-sociale, della legge regionale 20 agosto 1968, n. 29» e «Interventi regionali per la valorizzazione delle autonomie e dei poteri locali»; tenuto conto che tra i compiti assegnati alla Consulta regionale della Emigrazione vi è quello di esprimere pareri in materia di emigrazione con riferimento alla programmazione regionale ed ai

(continua a pag. 2)

## Lettere al direttore

### Il parco Robinson al Villaggio del Sole (Udine)

Udine, 14 luglio '70  
Gent.mo sig. Direttore,

mi auguro che Lei abbia avuto modo di seguire la «battaglia», chiamiamola così, delle mamme del Villaggio del Sole al fine di ottenere un parco giochi per i bambini, in modo che Lei sia più facile giudicare la situazione.

Erano anni che lo aspettavamo, perché più volte promesso, ed ora sembrava che, grazie all'interessamento costante del nostro Centro Sociale e all'iniziativa delle mamme, sarebbe stato creato, quasi al centro del quartiere, un parco Robinson. Nello scorso mese di aprile, sono stati piantati alcuni alberi e pulito, anche se molto alla buona, il terreno.

Da parte sua il Centro Sociale si era messo in contatto con alcuni insegnanti ed aveva invitato al sig. Sindaco, per esplicita sua richiesta, i nominativi unitamente ad un elenco del materiale occorrente per la realizzazione del parco.

Sembrava che tutto andasse a gonfie vele, il sig. Sindaco personalmente, aveva promesso di prendersi a cuore l'iniziativa e molte altre personalità (non so fino a che punto disinteressate) avevano fatto pressioni personali al riguardo.

Tutto questo, però, avveniva prima delle elezioni, quando, il che non è affatto improbabile, l'opinione pubblica ed in particolare, nel nostro caso, il fermento del quartiere in favore del parco, aveva ancora il suo peso.

Passato il periodo elettorale, tutto è ritornato nell'ombra e nonostante che la Giunta abbia, finalmente, approvato il progetto, non c'è stato, da allora, il più piccolo tentativo di far avanzare un po' le cose; così che, se si esclude quei quattro alberi che hanno piantato, essendo nel frattempo ricresciute le erbacce, potremmo dire, senza tema di smentita, di essere ritornati al punto di partenza.

Ho scritto a Lei perché Lei sia sensibile a questi problemi e so anche, per averla seguita dalle elezioni del '68, che non teme di inimicarsi qualcuno pubblicando questa mia e prendendo le nostre parti.

Purtroppo c'è anche un proverbio molto significativo al riguardo ed è questo: «non c'è sordo più sordo di chi non vuol sentire» e perciò non so che cosa potrà fare Lei per noi! Comunque La ringrazio per avermi ascoltata e scusi lo sfogo che è quello di chi sta perdendo, se non l'ha già persa, la fiducia e con essa la speranza di vedere realizzato, qui al villaggio, questo ormai famoso parco.

Grazie ancora e cordiali saluti.

Fernanda Moretto

Gentile Signora, I bambini non votano, I genitori dei bambini, sì. La chiave del mistero è tutta qui, mi creda. Un anno fa, questo l'ho sa-

puto da altre fonti, a una rappresentanza di genitori è stato risposto: «Mandate i bambini a giocare nel Cormòr; tre mesi fa, alla vigilia delle elezioni, in seguito alle pressioni niente affatto disinteressate (già, poco assicurate) di alcune «personalità», il Comune ha fatto piantare una dozzina d'alberi prima (si noti bene il «prima») di far spianare il terreno da una ruspa. Oggi il terreno è nuovamente coperto d'erbacce alte quasi come gli spruti alberelli, uno dei quali è stato capotizzato dalla ruspa!

Queste cose le scrivo per i lettori, non per i genitori del Villaggio del Sole e per Lei, Signora, che mirabilmente si batte per un problema sociale, per un problema ricreativo ed educativo che riguarda duecentocinquanta bambini.

I lettori devono ancora sapere alcune notizie molto importanti: 1) l'area del parco si batte per un problema sociale, per un problema ricreativo ed educativo che riguarda duecentocinquanta bambini. I lettori devono ancora sapere alcune notizie molto importanti: 1) l'area del parco si batte per un problema sociale, per un problema ricreativo ed educativo che riguarda duecentocinquanta bambini. I lettori devono ancora sapere alcune notizie molto importanti: 1) l'area del parco si batte per un problema sociale, per un problema ricreativo ed educativo che riguarda duecentocinquanta bambini.

Naturalmente rimarrebbe aperto tutto l'anno anche per gli adulti; ma nei mesi estivi funzionerebbe come deve, cioè con un paio d'assistenti che insegnano i giochi ai bambini.

3) I genitori del Villaggio sarebbero disposti a contribuire in ogni modo alla riuscita dell'iniziativa. Per esempio lavorando per sistemare il terreno a parco o donando ai bambini legni e oggetti fuori uso.

Noi, a elezioni appena passate, quando le «personalità» girano le spalle al popolo e soprattutto ai bambini, diamo tutto il nostro appoggio ai genitori del Villaggio del Sole. Solleveremo la questione anche in Consiglio Comunale quando saremo convocati, cioè non prima di Settembre e non dopo novembre!

### Versando L. 2.000

sul conto corrente postale

24/4581

ci si abbona a

FRIULI D'OGGI

per un anno

Gianfranco Ellero  
Direttore responsabile  
Raffaele Carozzo  
Editore

Grottole - Feltre - Udine

## LE GRANDI MANOVRE CONTINUANO

# Il popolo deve aspettare

In attesa di un non facile accordo fra partiti, certi consigli comunali potrebbero essere convocati anche il 30 novembre

Molti si chiedono perché il Consiglio comunale di Udine non sia stato ancora convocato, magari con più di un terzo dei consiglieri ancora chiuso che venga convocata la prima riunione.

Il Movimento Friuli, anche in questo caso, ha la coscienza a posto e sa di aver fatto tutto il possibile, a Udine e negli altri Comuni «difficili» dove abbiamo eletto nostri consiglieri comunali, per dare rapidamente alle amministrazioni una guida eticocivile.

A Udine, in particolare, dopo aver atteso — a pochi giorni dalle elezioni — un manifesto che è stato pubblicato anche su questa colonna, il gruppo consiliare ha richiesto, in data 30 giugno, con una lettera ufficiale, la convocazione del Consiglio.

I nostri quattro consiglieri sono stati ricevuti il 2 luglio dal sindaco prof. Cadetto, con il quale si sono intrattenuti a cordiale colloquio per più di un'ora, prospettandogli i vari problemi e ascoltando le sue risposte. Ci è noto in forma ufficiale (in quanto i consiglieri del PCI hanno trasmesso copia del loro documento anche alla nostra segreteria) che i comunisti, in data 3 luglio, hanno anche loro ufficialmente richiesto la convocazione del Consiglio. Dalla stampa abbiamo appreso che analoghe iniziative hanno preso i gruppi del MSI e del PLI.

A conti fatti, dunque, 14 consiglieri comunali di Udine hanno richiesto la convocazione, superando il terzo previsto dalla legge.

Essa prevede, all'art. 124: «Il Consiglio Comunale deve riunirsi due volte l'anno in sessione ordinaria. Una nei mesi di marzo, aprile o maggio.

## 2400 anni fa enunciatosi da Pericle i principi della nostra morale

Caro Direttore,

Lignano, 14 luglio 1970

mi permetto di inviare alcune righe, tratte dalla «Orazione di Pericle pronunciata all'inizio della guerra del Peloponneso nel 445 avanti Cristo», e che riporto qui di seguito, in quanto nelle stesse, a distanza di quasi duemilacinquecento anni, ravviso in gran parte i programmi e gli ideali del «Movimento Friuli». La ringrazio e la saluto.

Costantino Melli

Ecco il brano:

Noi non cerchiamo di copiare i nostri vicini ma cerchiamo di essere un esempio. La nostra amministrazione favorisce molti non i pochi, questa è la ragione per cui il nostro sistema politico si chiama democrazia. Le nostre leggi assicurano uguale giustizia a tutti gli uomini nelle loro dispute private ma non ignoriamo i diritti superiori. La libertà di cui godiamo si estende anche alla vita comune. Noi non ci sospettiamo a vicenda e non rimproveriamo il nostro vicino se sceglie di andare per la sua strada ma questa libertà non ci rende anarchici, siamo stati educati a rispettare i magistrati e le leggi e a non dimenticare mai che dobbiamo proteggere chi è offeso, e i nostri maestri ci insegnano anche a osservare quelle leggi non scritte la cui sanzione sta solo in ciò che universalmente si ritiene giusto. La nostra città è aperta al mondo, non espelliamo mai un forestiero, siamo liberi di vivere come vogliamo e siamo sempre pronti a fronteggiare qualunque pericolo. Crediamo che la felicità sia il frutto della libertà e la libertà quello del valore umano e morale e non indietreggeremo di fronte a nessun pericolo quando si tratti di difendere le nostre idee e le nostre istituzioni.

L'atra nei mesi di settembre, ottobre o novembre.

Può riunirsi straordinariamente per determinazione del Sindaco, ferme le disposizioni dell'art. 139, o per deliberazione della Giunta Municipale, o per domanda di una terza parte dei Consiglieri». (Nel caso di Udine, dove i Consiglieri sono 40, da 14 di essi — n.d.r.).

La riunione del Consiglio deve aver luogo entro dieci giorni dalla deliberazione o dalla presentazione della domanda, salvo casi d'urgenza.

La legge sembra chiara. A Udine il numero richiesto c'è e i dieci giorni sono passati. Ma il Consiglio non si convoca. Perché?

L'art. 281 della medesima legge pare chiarissimo, perché stabilisce che — subito dopo le elezioni — i Consiglieri proclamati eletti entrano in carica. Ebbene, tutti abbiamo visto sui muri affissi i manifesti con la «proclamazione» degli eletti, ma — di fatto — agli stessi è impedito di esercitare il loro mandato, se — appunto — nel numero richiesto dalla legge non riescono a far convocare il Consiglio.

Il «cavillo» viene pretestuosamente trovato — sembra tra le pieghe di un articolo, il 75, del decreto del Presidente della Repubblica 16-5-1960, dove si legge: «Nella seduta immediatamente successiva alle elezioni (che cosa sta a significare «immediatamente»? n.d.r.) il Consiglio comunale, prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto, ancorché non sia stato prodotto alcun reclamo, deve esaminare la condizione degli eletti... e dichiarare la ineleggibilità di essi quando sussista... provvedendo alle sostituzioni...».

Le tesi conseguente è che il Consiglio stesso provvede, in via definitiva, alla pro-

clamazione degli eletti e che bisogna aspettare, posto che (in ipotesi) qualcuno di coloro che hanno sottoscritto la richiesta di convocazione potrebbe risultare ineleggibile, e quindi la convocazione stessa sarebbe illegittima.

Siamo, come si vede, in pieno bizantinismo. Ma troppo spesso, in Italia, con bizantinismi di questo tipo si dice di andare avanti (e invece si va indietro).

Si preparino gli udinesi (e come gli udinesi, i tolmezzini, quelli di Tavagnacco, quelli di Martignacco, quelli di Buia, quelli di Tricesimo eccetera) ad aspettare magari novembre prima di veder riunito il loro Consiglio comunale.

E sì. Perché adesso si parla di settembre (e si tira, magari, in ballo il caldo, le ferie, la crisi di governo, le giunte nelle regioni difficili eccetera eccetera), ma a settembre — legge alla mano — si potrà parlare tranquillamente di fine novembre.

La norma, non dimentichiamolo, sancisce che il Consiglio «deve» riunirsi in sessioni ordinarie «nei mesi di settembre, ottobre o novembre».

E state pur sicuri che se i partiti non saranno riusciti a combinare i loro pasticci per settembre, continueranno a fare le loro «grandi manovre» in ottobre; e se in ottobre mancherà

ancora il buco alle loro ciambelle rimanderanno tutto a novembre, magari al giorno 30 novembre.

I bizantinismi della nostra legislazione danno corda a queste manovre. Gli elettori e i loro problemi debbono aspettare. Sua Maestà il Popolo attenda pazientemente, fuori della porta, in punta di piedi, col cappello in mano e non disturbi. Gli addetti ai lavori vogliono, in separata sede, contendersi a coltellate, le sedie.

## SEGUE DA PAGINA 1

problemi della massima occupazione e di proporre soluzioni sui problemi relativi all'emigrazione

impegna

la Giunta a far partecipare attivamente i rappresentanti degli emigranti alla predisposizione del programma economico e sociale nella fase di studio, specialmente per quanto ha riferimento alle indagini e alle scelte che interessano i settori del lavoro e della massima occupazione.

## Le nostre pubblicazioni

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 2°, (L. 3.200);

— L'Università friulana di Gianfranco Ellero e Raffaele Carozzo (L. 500);

— L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Origine e sviluppo della Città di Udine di Gino di Caporiacco (L. 500);

— La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Il Mandamento di Portogruaro, di Lino Lavaroni (L. 350).

Il prossimo numero di

**FRIULI D'OGGI**  
uscirà GIOVEDÌ 27 AGOSTO

Buone vacanze a tutti



In Consiglio Regionale

# Il nostro contributo al dibattito sulle servitù militari

Interventi di Schiavi e di Caporiacco

## NUOVI VINCOLI A TARVISIO

Intervenendo in Consiglio Regionale durante il recente dibattito sulle servitù militari l'ing. Schiavi ha detto:

La discussione del problema delle servitù militari è non solo doverosa per il principio democratico che impone di rispettare il diritto dell'opposizione a far sentire la sua voce, ma lo è anche, e soprattutto, in base a quella che è la obiettiva situazione che il regime delle servitù militari ha creato in Friuli. Questa situazione, come voi ben sapete, e come penso tutti non mancheranno di far notare, è sempre peggiore. Non passa giorno, si può dire, che non si debba notare sulla stampa locale, o avere per via indiretta, la notizia di qualche nuova imposizione.

In questi ultimi giorni, per esempio, noi abbiamo avuto notizie riguardanti le imposizioni a Camporomano e a Tarvisio. Vorrei prendere proprio quella di Tarvisio come esempio di assurda estensione di quelle che sono, per altro verso, le necessarie "facoltà" dell'autorità militare.

Tenete presente che a Tarvisio si è imposta una pesante servitù militare su una larga zona del centro in conseguenza dell'esistenza in quella zona di una stazione radio della Aeronautica addebita al rilevamento delle condizioni meteorologiche. Proprio così: invece di prendere la stazione radio — e costa ben poco — e spostarla in qualsiasi altro posto — e la rilevazione delle condizioni meteorologiche non mi pare sia operazione che debba essere effettuata proprio in una certa posizione — si preferisce imporre una pesantissima servitù militare su un centro edificabile ne ha poche, specie in rapporto alla sua funzione di importante centro turistico.

Ora, senza dilungarci, bisogna notare che questo avviene nonostante i ripetuti impegni della Giunta — che io non sto ad elencare perché sono ormai tanti che l'elenco sarebbe piuttosto lungo; nonostante gli ordini del giorno e le mozioni anche unitarie di questo Consiglio e nonostante l'esistenza di una legge nazionale — la 8-3-1968 n. 180 — la quale, benché esista non è applicata. Io faccio rilevare perché questo deve togliere certe aspettative fideistiche nei confronti di leggi e decreti così come sono decadute le speranze nelle promesse e negli ordini del giorno. La verità è che i militari fanno un po' quello che credono e quindi bisogna trovare una strada diversa; una strada nuova per obbligarli a fare meno danno possibile. Noi, quindi, riteniamo opportuno che questa legge venga discussa anche

se siamo dell'opinione che essa sia principalmente, se non esclusivamente propagandistica e di natura strumentale.

In verità questa legge, così come è formulata, e soprattutto per lo spirito da cui parte, non è molto utile alla modifica del regime delle servitù militari in Friuli. Difatti il presupposto vero, lo scopo vero di questa legge è l'uscita dell'Italia dalla Nato, come si legge nella relazione del consigliere Baracetti e come egli ha detto or ora nel suo discorso. (Vioento battibecco tra Schiavi e il Consigliere Baracetti).

Dal momento che la politica dovrebbe essere l'arte del possibile chiedo quale probabilità esiste in questo momento che l'Italia esca dalla Nato. Nessuna, per cui la imposizione nullifica la legge. E se l'Italia uscisse dalla Nato, allora una legge specifica sulle servitù militari in Friuli non avrebbe molta utilità perché le servitù militari eventualmente sarebbero in Piemonte.

Ciò non significa che tutte le parti del progetto di legge siano da rigettare, tutt'altro: vi sono alcune cose molto buone mentre altre sono eccessive. Fra le buone citerei l'articolo 1 quasi tutto, l'articolo 2 e l'articolo 3, per esempio.

D'altra parte, passando ad altri banchi, noi sappiamo che è in gestazione una proposta della maggioranza che non ci è ancora nota nel suo dettaglio e sulla quale quindi non possiamo pronunciarsi.

In presenza di una legge che ha aspetti positivi e mentre attendiamo delle proposte che speriamo ne abbiano altrettanti e anche più, non possiamo non riservare il nostro giudizio. Dal canto nostro noi abbiamo presentato un ben preciso ordine del giorno, che tiene conto della situazione quale si è venuta a creare nel Friuli e della realtà legislativa e di potere italiano, e cerca di imboccare la strada giusta. Cosa vuol dire imboccare la strada giusta? Direi che prima di tutto bisogna riuscire a cambiare la mentalità. Cambiare la mentalità della maggioranza, necessariamente, perché è la maggioranza che, dopo tutto, decide. Non va dimenticato, infatti, che se la posizione del partito comunista è, a mio avviso, abbastanza propagandistica, la posizione dei partiti di maggioranza è rinunciataria. Io non ricordo, infatti, che in occasione delle dichiarazioni dell'ex Ministro della Difesa, on. Gui — il quale affermava categoricamente che le servitù militari in Friuli erano indispensabili e non potevano essere ridotte — io non ricordo che dai banchi della

maggioranza, né qui né altrove, si sia levato il benché minimo cenno di dissenso. E questo va ricordato, come va ricordato che gli stessi comunisti s'isterizzarono quella volta forse perché ad Helsinki Russi ed Americani stavano trattando.

Dopo aver criticato l'assentimento socialista su un problema tanto scottante e attuale per il Friuli, l'ing. Schiavi ha esposto la nostra linea politica, chiedendo un compenso globale e proporzionato al danno sociale provocato dalle servitù militari. Lo Stato dovrebbe, insomma, avere l'interesse a ridurre le imposizioni per spendere di meno a titolo di risarcimento.

propaganda

e

organizzazione

## TRICESIMO

Giovedì 25 giugno, in un locale dell'Albergo Belvedere di Tricesimo (g.c.), si sono riuniti in assemblea ordinaria gli aderenti al gruppo MF per rieleggere il Consiglio Direttivo.

Già in prima convocazione erano presenti sessanta persone, fra le quali numerose le rappresentanze dei gentili sesso. (Con il MF il Friuli si sta muovendo e riscattando sul serio: anche le donne si muovono e vogliono partecipare alla vita politica!).

L'assemblea, dopo aver preso atto con soddisfazione del grande successo elettorale ottenuto dal MF a Tricesimo il 7 giugno, ha determinato in linea di massima la linea politica che dovrà essere seguita a livello comunale. Ha quindi eletto, a scrutinio segreto, i ventidue membri del CD, del quale ora fanno parte 19 uomini e tre donne.

Martedì 30 giugno il CD si è riunito in una sala dell'Albergo Friuli (g.c.) per procedere all'elezione del capogruppo, del vice-capogruppo e del segretario cassiere.

Ad operazioni ultimate sono stati proclamati eletti: il Signor Marco De Agostini capogruppo, il Signor Giuseppe Paulone vice-capogruppo, e la gentile Signorina Antonietta Pividori segretario cassiera.

Agli eletti i nostri migliori auguri di buon lavoro.

## INEFFICACE L'ARTICOLO 50

Abbiamo pubblicato il testo dell'o.d.g. accolto dalla Giunta in tema di servitù militari. Pubblichiamo ora le parole con le quali il nostro di Caporiacco lo ha illustrato.

di CAPORIACCO. Signor Presidente! Il nostro ordine del giorno direi che è sufficientemente chiaro e non necessita, quindi, di una lunga illustrazione.

Vorrei qui richiamarmi ad una considerazione che era stata inserita nella relazione con la quale noi abbiamo accompagnato la legge-voto, formulata in applicazione dell'articolo 50 dello Statuto, approvata a suo tempo. Ebbene, noi quella volta, nella relazione, dicevamo che quell'intervento non doveva servire per compensare la Regione dal danno che deriva dalle servitù militari, danno che sarebbe stato compensato «con separato intervento». Ecco: questo è un concetto che noi, nell'ordine del giorno che presentiamo, proponiamo e che ci pare molto importante. Ci pare anche importante un altro concetto che noi portiamo avanti (e lo vorrei che il Presidente della Giunta mi ascoltasse, in questo momento; mi scusi: ho bisogno della Sua attenzione, un attimo) ed è il concetto che, malgrado nello Statuto della Regione noi abbiamo in realtà grandi illusioni o grandi prospettive attraverso l'articolo 50, nella realtà dei fatti abbiamo visto che queste illusioni o queste prospettive si traducono in ben poco. Ecco perché noi riteniamo che una contrattazione preventiva con il Governo sia molto più utile, piuttosto che velleitarie dimostrazioni di desiderio, da parte nostra in quest'Aula. Rifacendoci al precedente della legge-voto che abbiamo approvata, con la quale chiedevamo una determinata cifra (500 miliardi), probabilmente se noi avessimo contrattato prima con il Governo — questo è un po' anche sulla linea degli Statuti di altre regioni, tipo Sardegna, ecc. — probabilmente il Governo ci avrebbe detto: «500 miliardi non ve li dà, però vi dà 100 miliardi». Ecco, 100 miliardi erano pochi, ma era

no forse meglio del niente che avremo alla fine di questa legislatura, quando la nostra proposta di legge-voto — che poi è uguale alla proposta di legge di un qualsiasi deputato, perché al di là della carica morale che noi possiamo dare, dal punto di vista legislativo è una iniziativa uguale a quella di un deputato — decadrà e probabilmente noi non avremo ottenuto nulla.

Per questo il nostro Gruppo toglierebbe molto volentieri, da questo ordine del giorno, la parte che è nel secondo capoverso, cioè dove facciamo una critica alla Giunta, dicendo che «constatato che più volte la Giunta ha fornito al Consiglio assicurazioni riguardanti il problema, assicurazioni che si sono rivelate — alla prova dei fatti — inconsistenti e dilatorie». Ecco, questa affermazione noi, signor Presidente, la ritiriamo, perché comprendiamo che la Giunta non può condividere questa nostra critica. Però sul resto dell'ordine del giorno noi chiediamo che la Giunta si pronunci, perché — ripeto — noi riteniamo di dover portare avanti due concetti: cioè quello che ci si deve muovere, per evitare che le servitù militari ci soffochino, attraverso la loro riduzione e il contemporaneo compenso globale, e che si deve andare a contrattare con il Governo quello che è

possibile ottenere. Ecco, questo nostro modo di impostare il problema ci sembra importante, anche perché sufficientemente realistico.

## Attività dell'A.F.D.S. di Pordenone

Il Presidente dell'A.F.D.S. della Provincia di Pordenone, accompagnato dal Consigliere Provinciale Cav. Corubolo, ha presenziato ad un convegno di Donatori di Sangue ed Emigranti Friulani ed Italiani svoltosi a Sursese (Svizzera), al quale era stato ufficialmente invitato.

Il cav. Cominotto ha portato ai convenuti il saluto della piccola e della grande Patria, quale delegato dell'Ente Friuli nel Mondo ed a nome del Presidente dell'Ente pro, Ottavio Valerio. Come Presidente dell'A.F.D.S. il cav. Cominotto ha affermato commosso, di abbracciare idealmente ed affettuosamente tutti i convenuti. Proseguendo, ha posto in evidenza il valore morale e materiale dell'opera che gli emigranti italiani svolgono in tutto il mondo. L'oratore si è infine soffermato sull'altissimo significato del dono del sangue nel quadro della solidarietà umana, entusiasticamente applaudito dagli oltre 1.200 presenti, tra i quali ricorderemo le Autorità Civili, i Dirigenti del Donatore e degli Emigranti ed il dinamico organizzatore della manifestazione Don Gianni Giacomini, anch'egli friulano di Mereto di Tomba.

Il vastissimo capannone che ospitava il pubblico era addobbato a festa e dotato di ogni confort, dal ristorante ai chioschi ed alla Pesca di beneficenza.

Il giorno seguente il cav. Cominotto s'incontrava a Lucerna con il Presidente di quel Gruppo Donatori signor Mario Pezzato, col quale aveva un esauriente scambio di vedute sui problemi interessanti il Gruppo stesso, concordando per il prossimo mese di ottobre un incontro con tutti i Donatori della zona.

Nel pomeriggio un'altra importante e significativa manifestazione si svolgeva a Kriens, per l'inaugurazione del lavoro del nuovo Gruppo Donatori, offerto dall'A.F.D.S. della Provincia di Pordenone.

Il cav. Cominotto parlava successivamente sui doveri dei Donatori di Sangue nei confronti di chi soffre, esortando tutti i presenti a responsabilità ed a fare opera di proselitismo.

Anche a Kriens la toccante manifestazione si chiudeva con un brindisi allietato da genuini vini friulani, tra canti, villotte e grida inneggianti all'Italia, ai Friuli, agli emigranti ed ai donatori.

## Da ricordare

- 1) Lo Stato ci prende più di quanto ci dà.
- 2) Senza Università a Udine i «poveri e meritevoli» non potranno mai laurearsi e il Friuli non avrà mai laureati friulani in numero sufficiente.
- 3) Le servitù militari soffocano il Friuli e l'emigrazione lo dissangua.

ORTOPEDIA PROTESI

## G. PORZIO

Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla I. Giornata Nazionale dell'Ortopedia - Milano - Esio C.I. 1968.  
Bastoni e stampelle - calze e bende elastiche - scarpe ortopediche - busti - protesi - apparecchi ortopedici - ventriere - carrozzelle per invalidi. Fornitura per tutti gli enti ospedalieri.

Fittili e ricambi:  
33170 Pordenone - Via Mazzini 4, Tel. 5970.  
33078 San Vito al Tagliamento - Casa del Mutilato, Tel. 8228.  
34170 Gorizia - Via Nizza 9, Tel. 3876.

### REPARTO ESTETICA PER SIGNORA

IN VIA AQUILEIA, 58/A - TELEFONO 6560  
con i migliori modellatori - reggiseni - sottovesti, ecc.